

Sulla situazione negli atenei di Milano

I rettori Schiavinato e Dadda ascoltati alla Commissione P.I.

Avviata l'indagine conoscitiva - Conferma della assoluta carenza di mezzi alla Statale e al Politecnico - Strane tesi sui rapporti democratici e l'agibilità politica

Lo speciale comitato della commissione pubblica istruzione della Camera ha dato ieri l'avvio alla indagine conoscitiva sulla situazione delle istituzioni universitarie di Milano ascoltando, separatamente, nel pomeriggio e fino a tarda sera, il rettore dell'università statale prof. Schiavinato e il rettore del politecnico prof. Luigi Dadda. Primo ad essere «udito» dal comitato è stato il professor Schiavinato.

Egli ha fatto una relazione da cui è stata confermata la situazione di assoluta carenza di mezzi dell'università Statale di Milano. Tanto per citare qualche dato, contro una disponibilità di circa 12.500 posti-studenti, vi sono attualmente 40 mila iscritti, con la punta più clamorosa a scienze politiche, facoltà che ha seimila iscritti e neppure la sede.

Il prof. Schiavinato, inoltre, ha parlato della situazione pesante della ricerca scientifica, notando che ogni istituto riceve dallo Stato circa un milione l'anno, somma che non basta neppure per la cancelleria. Due miliardi, sempre per la ricerca, ricevono gli istituti della Statale, da enti pubblici e privati, somma che non è assolutamente insufficiente in generale e, in particolare, perché le donazioni sono legate a ricerche specifiche.

avuto proposte concrete egli non può dare risposte concrete. Rispondendo poi ad una domanda postagli da un deputato sul rifiuto da lui opposto al movimento studentesco di utilizzare l'Aula magna della Statale per una manifestazione intesa a chiedere la scarcerazione degli studenti arrestati, il prof. Schiavinato ha cercato di giustificarsi dicendo di non aver potuto concederla essendo in corso una inchiesta giudiziaria, ed egli non poteva consentire che in un edificio dello Stato si facesse «un processo alla magistratura e a me stesso. Autolesionisti sì, ma non fino a questo punto», ha detto, mostrando uno strano concetto dei rapporti democratici e dell'agibilità politica nell'università.

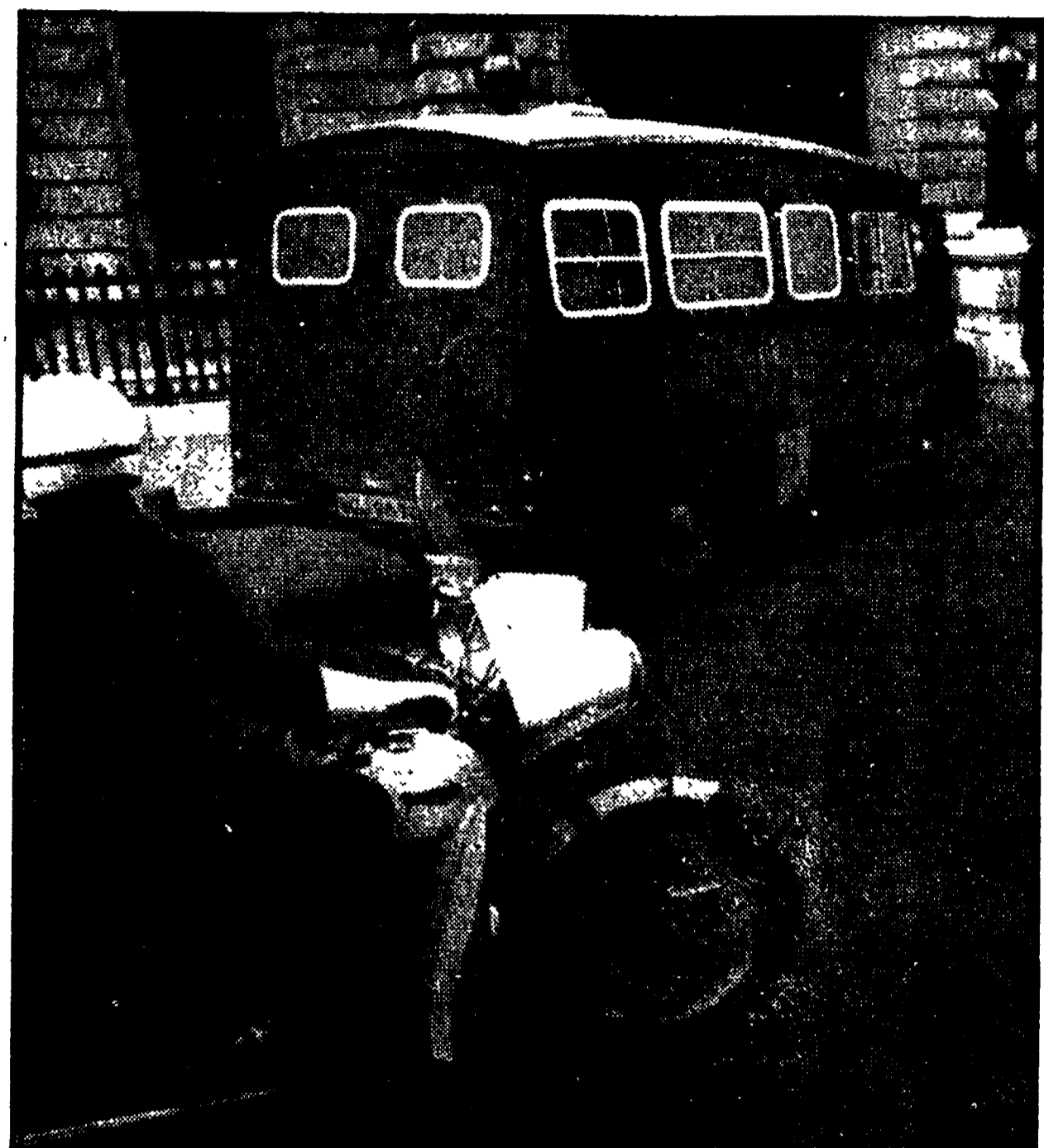
Successivamente è stato ascoltato il prof. Dadda, rettore del Politecnico milanese. Egli ha affermato che il Politecnico ha gravi problemi di spazio (il rapporto spazio-studenti è da uno a due) ma minori che alla Statale. A differenza della Statale, il Politecnico — secondo Dadda — ha un programma che porta avanti con maggiori o minori difficoltà e che prevede anche una revisione dei piani di studio e di organizzazione delle facoltà, una revisione che tenda a spostare l'asse del Politecnico finora esclusivamente orientato in funzione dell'industria. Secondo il prof. Dadda le sedi del Politecnico dovrebbero divenire quattro: due a Milano (quella attuale e un'altra nuova), una a Pavia e una a Brescia.

Ha poi anche reso a strambante la situazione esistente alla facoltà di ingegneria, dicendo che in questa facoltà vi sarebbe agibilità politica e pluralismo «delle voci». E' stato invece molto pesante per quanto riguarda la situazione alla facoltà di architettura. Egli non si è pronunciato sull'azione condotta dal comitato tecnico presieduto dal ben noto prof. Beguinet e ha invece attaccato i piani di studio e l'azione condotta dai docenti sospesi con decreto ministeriale. In sostanza Dadda ha pienamente sposato l'azione repressiva del ministro della Pubblica Istruzione.

Mentre continuano a «sparire» testi importanti citati dal pretore Infelisi

SCOPERTA NUOVA GRANDE CENTRALE SPIA?

Sarebbe stata gestita dalla Finanza — Nessuno è in grado di precisare se il centro d'ascolto sia ancora in funzione — Una smentita ufficiale — Interrogazione del PCI — L'ex maresciallo del SID Micheli che doveva deporre sullo spionaggio telefonico è sparito — Mancano all'appello anche un collaboratore e la segretaria dell'ex capo della Criminalpol Beneforti



Iniziata l'istruttoria per le bombe di Londra

LONDRA. 13. I dieci sospetti arrestati giovedì scorso dopo gli attentati nella capitale inglese sono compariti davanti al pretore di Londra per l'imputazione formale. E' questo il primo atto della istruttoria che si dovrebbe concludere con la scarcerazione o col rinvio a giudizio davanti a una corte di assise. L'ingresso in aula degli imputati è stato aperto dalle sorelle Price, Marien Magdalen, di 19 anni, e Dolores, di 22. Dolores Price fu fermata l'anno scorso dalla polizia italiana ed

espulsa mentre conduceva una raccolta di fondi per l'IRA in Italia. Il pretore di Londra, nella breve udienza odierna, ha concesso un rinvio di una settimana del procedimento. Il legale dei dieci imputati, Bernard Simons, è intervenuto per protestare contro il trattamento riservato agli indiziati, in stato di fermo da giovedì, ma che solo ieri hanno potuto vedere il loro avvocato e che sono rimasti in questi giorni in completo isolamento. NELLA FOTO: un cellulare della polizia con gli indiziati giunge alla Pretura di Londra.

Nuova gravissima conferma dell'abusato che viene fatto del mezzo della intercettazione telefonica, che sembra diventata prassi costante per certi apparati statali. Agli atti del procedimento aperto dal pretore Infelisi, secondo quanto si è appreso ieri negli ambienti giudiziari, risulterebbe, attraverso testimonianze e altre prove, che la Guardia di Finanza (della cui attività abbiamo parlato anche nei giorni scorsi) avrebbe creato un «centro occulto» con compiti che niente hanno a che vedere né con funzioni istituzionali né con funzioni di polizia giudiziaria.

Secondo quanto hanno raccontato al magistrato autorevoli testimoni che evidentemente per la loro carica e il loro lavoro, sono venuti a conoscenza di questi particolari, questo «centro occulto» sarebbe stato (e forse è) dotato di un «centralino d'ascolto» della cui esistenza la magistratura, addirittura, non avrebbe mai avuto neppure sentore.

Si tratterebbe, cioè, di apparecchiature che non sarebbero mai servite per scoprire né evasori fiscali né contrabbandieri: in questo caso infatti la prova raccolta attraverso questo mezzo, per altro sempre illegale, avrebbe dovuto risultare agli atti di procedimenti penali. Cosa che non è accaduta.

Particolare sconcertante

Il particolare più sconcertante, che rende la scoperta del magistrato ancor più grave, è che questo centralino non funzionerebbe da centro di raccolta per comunicazioni captate con radiotelefonici e «ciclici» telefoniche. Il quadro di comando della centrale sarebbe stato collegato direttamente con la linea normale sulla quale sono allacciati tutti gli utenti SIP. Non solo: stando alle testimonianze raccolte dal pretore, il centralino della Finanza era (e forse è) possibile inserirsi in una conversazione telefonica del distretto di Roma, in pratica cioè tutti i telefoni della capitale sarebbero stati sotto controllo.

Questa centrale, sempre stando a quanto risulta dagli atti in mano del pretore Infelisi, che presto passeranno al sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica per competenza, avrebbe avuto la sua sede prima nel quartiere Montecitorio e poi in via Panama, cioè a ridosso di piazza Ungheria.

Il processo a «L'Espresso»

Della organizzazione «spionistica» che sarebbe stata messa su dalla Guardia di Finanza si è parlato ieri anche in una udienza del processo intentato appunto dalla Guardia di Finanza contro il settimanale L'Espresso per un articolo nel quale si diceva chiaramente che i finanzieri eseguivano lo spionaggio telefonico. I legali del giornale hanno chiesto al tribunale di accertare appunto se era vero che le fiamme gialle disponessero di una centrale illegittima. L'accertamento non è stato fatto perché il tribunale (IV sezione) si è accontentato della dichiarazione negativa che il comandante Buttiglione ha reso in una precedente udienza. Ora delle due l'una: o sono falsi i testi del pretore Infelisi o non risponde a vero quanto dichiarato dal comandante Buttiglione. A meno che quest'ultimo, ma la cosa appare molto improbabile, sia stato tenuto all'oscuro dell'esistenza di un «centro occulto».

In ogni caso si tratta di notizie di estrema gravità sulle quali il governo ha il dovere di pronunciarsi.

Ritorniamo all'inchiesta giudiziaria. Gli inquirenti sono ancora alla ricerca dell'ex maresciallo del SID, Alessandro Micheli, scomparso dall'Albergo «Reale» di via XX settembre a Roma, giovedì scorso, mentre era in attesa che il pretore Infelisi, al quale si era volontariamente presentato come teste, lo convocasse. I timori che l'importante teste sia stato fatto fuori o comunque tolto di mezzo per un bel pezzo (magari facendolo espatriare), si sono ancor più rafforzati in queste ultime ore. Si rileva negli ambienti giudiziari che se all'ultimo momento il Micheli fosse stato colto da un ripensamento e si fosse sottratto volontariamente alla testimonianza che doveva ren-

dere, il clamore della sua scomparsa dovrebbe averlo convinto che in ogni caso non può restare nell'ombra per molto tempo. Se non si presenta, si conclude da parte degli inquirenti, è perché probabilmente «non può».

Alessandro Micheli non è il solo teste scomparso. I carabinieri cercano invano Pietro Ballotti, collaboratore dell'ex capo della Criminalpol Beneforti, al quale il pretore Infelisi ha fatto notificare una «comunicazione giudiziaria», che equivale ad un indizio di reato. Egli potrebbe essere chiamato a rispondere degli stessi reati, per ora contestati a Beneforti e Ballotti, dell'articolo 617 e 619 del codice penale che tutelano il segreto delle comunicazioni telefoniche. Anche la segretaria di Beneforti e Ballotti, Milena Del Console, che avrebbe dovuto presentarsi ad Infelisi già da alcuni giorni, è irreperibile. I carabinieri la cercano e se sarà rintracciata verrà accompagnata dal magistrato sotto scorta.

Ieri il pretore Infelisi si è incontrato con il sostituto procuratore della Repubblica Libero Riccardelli che a Milano ha aperto una analoga inchiesta. L'incontro è avvenuto negli uffici della pretura e vi hanno partecipato anche il capitano Mori del nucleo investigativo di Roma, il tenente Ragusa della compagnia Trionfale e il commissario Ceccucci, giunto da Milano insieme a Riccardelli.

Le due indagini

Nel corso della riunione Riccardelli ha discusso a lungo con Infelisi sui risultati ai quali sono giunte le due indagini e soprattutto si è parlato di quanto ha accertato a Roma il pretore. Si è saputo che Infelisi ha dato a Riccardelli parecchie indicazioni che gli potranno essere utili per lo sviluppo della indagine a Milano.

Ieri pomeriggio c'è stata nella sede del ministero delle Poste, in via del Seminario, a Roma, la preannunciata riunione nel corso della quale è stata discussa l'istituzione di una particolare commissione di «bonifica» alla quale po-

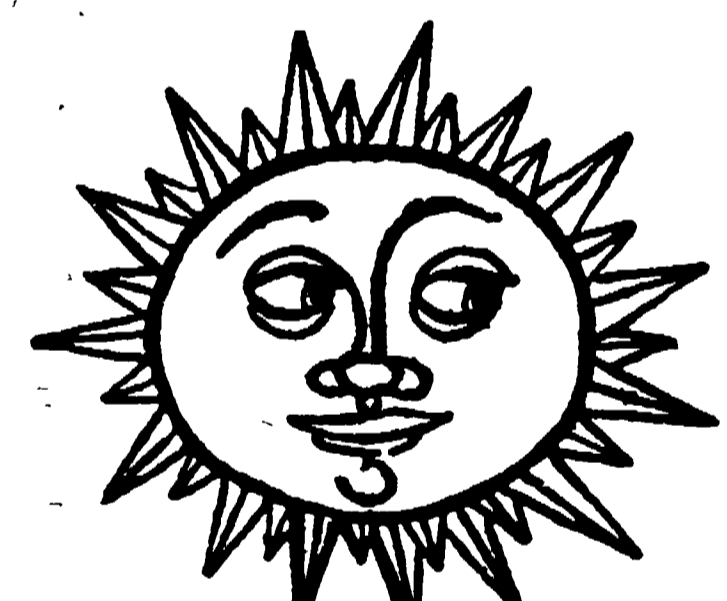
tranno rivolgersi tutti coloro che ritengono di avere il telefono sotto controllo. Si è discussa anche la istituzione di una «squadra» che dovrebbe setacciare la città con apposite apparecchiature alla ricerca di congegni da intercettazione.

Sui gravi aspetti rivelati dall'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni i deputati del PCI hanno rivolto una interpellanza (primi firmatari Flamigni, Malagugini e Boldrin) al presidente del Consiglio, e ai ministri dell'Interno, delle Finanze, di Grazia e giustizia e delle Poste e telecomunicazioni per sapere: 1) se il fatto di disporre da parte del governo di mezzi per realizzare gli impegni presi, fin dal febbraio 1972, per tutelare l'inviolabilità delle comunicazioni telefoniche; 2) cosa ha da dire il governo sulle gravi notizie rivelate di un illegale e esteso uso delle intercettazioni telefoniche da parte di attrezzate organizzazioni che, in collusione con alti funzionari di polizia e corpi militari, effettuavano lo spionaggio telefonico ai danni di uomini politici, giornalisti, magistrati e altre personalità della finanza e dello Stato; 3) le ragioni per le quali importanti organi del ministero degli Interni, della Criminalpol, della Guardia di Finanza hanno acquistato ingenti partite di apparecchi e attrezzature per lo spionaggio telefonico e con quali fondi di bilancio sono stati pagati; 4) come è possibile che i prefetti di Milano, Roma, Padova e Brescia abbiano concesso e rinnovato a Tom Ponzi, nonostante le accuse, non solo sante ma fondate, di guardie giurate e abbiano autorizzato l'organizzazione di una scuola allievi detectives in cui gli iscritti erano istruiti all'uso di apparecchiature; 5) se la PS ha chiesto prestazioni a Tom Ponzi, nonché licenze a Tom Ponzi, nonostante le accuse, non sono state revocate; 6) cosa ha da dire il governo di fronte ai sospetti che elevati funzionari di importanti organi e servizi dello Stato siano partecipi o complici dell'attività di intercettazione telefonica per finalità politiche reazionarie e anticomuniste e di fronte alla inerzia delle autorità e organi di polizia; 7) quali provvedimenti il governo intende adottare.

Paolo Gambescia

Viaggi dell'amicizia 1973

Con i «Viaggi dell'Amicizia» più di 20.000 compagni hanno visitato l'URSS e l'Ungheria, per conoscerne la realtà, ammirarne i tesori artistici, per incontrarsi tra compagni e discutere delle esperienze compiute, diverse eppure accomunate da una stessa tensione ideale. E' questo il significato dei «Viaggi dell'Amicizia» che il P.C.I., con una iniziativa senza precedenti, organizza dal 1970 e che ripropone quest'anno con obiettivi più ambiziosi. Il P.C.I. promuove dunque un nuovo modo d'impiego del tempo delle vacanze, che costituisce un fattore di arricchimento di conoscenze politiche e di allargamento dell'orizzonte culturale



- Mosca e Leningrado**
8 giorni in aereo da Roma e Milano
Partenze: tutti i lunedì
Partenze marzo, aprile, ottobre, dicembre L. 125.000
Partenze maggio, giugno, luglio, agosto, settembre L. 145.000
- Omaggio a Lenin**
8 giorni in aereo da Milano a Mosca ed Ulanovsk
Partenze 16 aprile; 6, 13, 20 e 27 agosto L. 145.000
- L'Ucraina**
8 giorni in aereo da Milano a Kiev e Zaporozje
Partenze 27 luglio; 3, 10, 17 e 24 agosto L. 115.000
- Kiev e Stalingrado**
8 giorni in aereo da Milano
Partenze 8, 15, 22 e 29 luglio; 5, 12, 19 e 26 agosto; 2, 9, 16 e 23 settembre L. 110.000



MOSCA



LENINGRADO



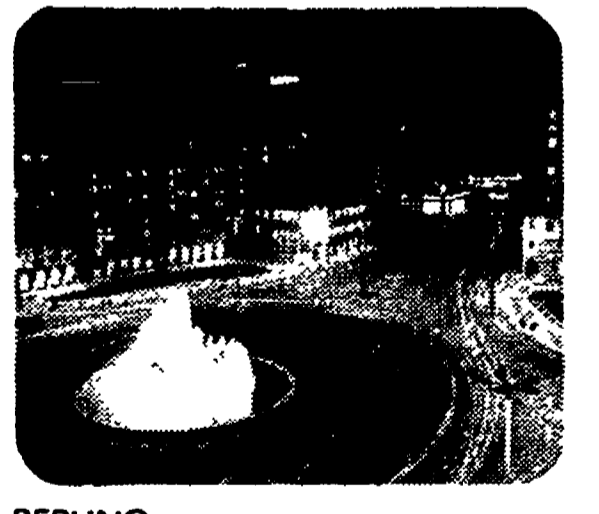
STALINGRADO

- L'URSS in treno**
Programma per i giovani compagni e per gli iscritti alla FGCI
15 giorni da Venezia attraverso Budapest, Kiev, Leningrado e Mosca
Partenze di aprile L. 90.000
Partenze agosto e settembre L. 95.000

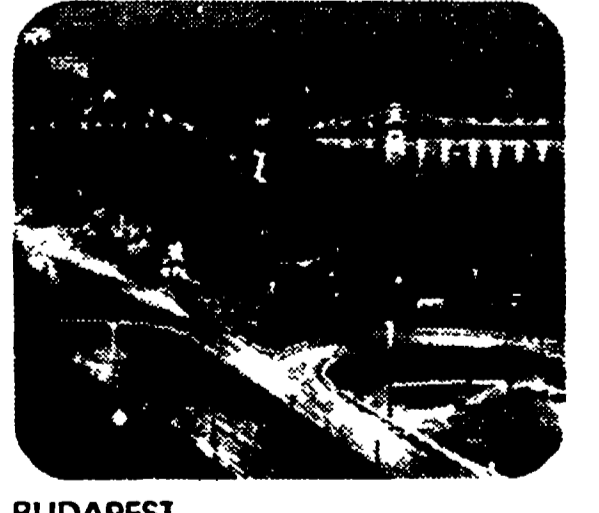
- 1° maggio a Mosca**
8 giorni in aereo da Roma e Milano
Partenza 25 aprile L. 130.000

- 7 novembre a Mosca**
8 giorni in aereo da Roma e Milano
Partenza 1° novembre L. 125.000

- La Repubblica Democratica Tedesca**
10 giorni in autopullman gran turismo da Verona visitando Suhl, Weimar, Karl Marx Stadt, Lipsia, Meissen, Berlino, Dresda
Partenze 9 e 30 luglio; 6 e 13 agosto L. 115.000



BERLINO



BUDAPEST



BUCAREST

- La Romania**
8 giorni in aereo da Milano visitando Bucarest, Sinaia, Brasov, Ploiesti
Partenze 8, 15, 22 e 29 aprile; 6, 13, 20 e 27 maggio L. 75.000

- L'Ungheria**
7 giorni in treno da Venezia a Budapest, attraverso Vienna
Partenze 29 luglio; 5, 12, 19 e 26 agosto L. 50.000

- Prora all'Est**
2 crociere di 15 giorni nell'Egeo e nel Mar Nero con la moderna nave di linea sovietica «LATVIA»
Venezia, Dubrovnik, Bari, Piraeo, Istanbul, Yalta, Odessa, Varna, Delos, Myconos, Itea, Corfù, Venezia
Partenze: 9 giugno e 21 luglio quote da L. 136.500 a L. 231.000

Informazioni, programmi dettagliati, iscrizioni presso tutte le FEDERAZIONI DEL PCI